

# Priorità all'attacco E risale Sanchez

## Mandzukic: altri contatti. Dalla Spagna: Juve su Villa

ALESSANDRO BARETTI  
ANTONINO MILONE

TORINO. L'incrocio di Champions fra Real Madrid e Bayern Monaco sarà servito a fare un punto della situazione su Mario Mandzukic. Il bomber croato piace a Carlo Ancelotti, ma non è l'unico obiettivo dei blancs che, mentre valutano se "disfarsi" di Karim Benzema, puntano il mirino anche su altri cannonieri di spessore. Come Luis Alberto Suarez del Liverpool: così, giusto per capire la potenza di fuoco madrilena. Però la Juventus mantiene intatte le sue speranze, non foss'altro per il fatto che proseguono i contatti fra il ds Fabio Paratici e l'entourage della punta dei bavaresi. Si continua a lavorare sulla "portata" dell'affare: in corso Galileo Ferraris sono convinti del fatto che sui 20-22 milioni la trattativa possa procedere, malgrado da Karl-Heinz Rummenigge filtrino intenzioni contrarie: «Ho parlato col giocatore, so che resterà - ha detto a Sport Bild - . È molto importante per noi. Siamo felici dell'arrivo di Robert Lewandowski, ma anche del fatto di poter continuare a contare su Mandzukic». In sostanza, il Real ha maggiore capacità di spesa, ma la Juve è lì, pronta ad accontentare Antonio Conte. A proposito dei merengues, sul futuro di Alvaro Morata ha parlato Ernesto Bronzetti: «Se partirà, lo farà soltanto per andare in prestito in un club che giochi la Champions - ha detto il consigliere del presidente Florentino Perez a Kiss Kiss -. Ecco perché la Juve è in vantaggio sull'Inter».

**MARAVILLA JUVE** L'altro asse caldo di mercato, fatto salvo l'interesse per il portoghese Nani che attende lumi sul Manchester United che verrà, conduce a Barcellona. Con una parentesi che porta a Madrid, visto che dalla Spagna accostano il club bianconero a David Villa, in forza all'Atletico cui è legato fino al 2015. Ha 32 anni, però garantisce tuttora un buon rendi-

**Il cileno rivuole l'Italia. Il piano dei bianconeri: prestito oneroso, quindi il riscatto. Isla consiglia Aranguiz: il cartellino è dell'Udinese**

mento: 13 reti in 32 partite di Liga. Tornando alla città catalana, è qui che le attenzioni della Juve si stanno "scaldando" su Alexis Sanchez. Perché fra i dirigenti e il procuratore Fernando Felicevich le telefonate sono all'ordine del giorno, sin da quando Arturo Vidal rinnovò il contratto. A dicembre Marotta si era informato anche sulla situazione della punta, assistita dall'agente sudamericano. Alla terza stagione in blaugrana il cileno, compagno di nazionale di Re Artù, ha segnato finora 19 reti in 50 partite. Con l'argentino Gerardo El Tata Martino il feeling è speciale, ma ora che la posizione del tecnico è in bilico anche il futuro del Nino Maravilla torna in discussione. E mentre la Fifa ha sospeso la sanzione che aveva condannato il Barcellona a saltare le prossime due sessioni di trattative, ecco che le strade fra la Juve e Sanchez potrebbero finalmente congiungersi, dopo che lo stesso Conte aveva segnalato più volte il suo nome. Altri due elementi giocano a favore dei bianconeri: il 25enne cileno vuole tornare in Italia, tanto che il sì alla Juve è garantito; sarebbe perfetto sia nel 4-3-3 come attaccante esterno sia nel 3-5-2 da seconda punta o subito dietro il pivot d'attacco (vale l'esempio di Udine in coppia con Totò Di Natale). Per il giocatore, sotto contratto fino al 2016, la Juve ha in mente un prestito oneroso più riscatto fra un anno, per una



Alexis Sanchez, 25 anni, ora al Barcellona

## Cori antisemiti: multata la Juve

ROMA. Ammende di 25.000 euro alla Juventus per cori antisemiti, rivolti da tifosi della Curva Sud dello Stadium, e 5.000 alla Fiorentina per una scritta offensiva sulla tragedia dell'Heysel ('-39'). Lo ha deciso il giudice sportivo Gianpaolo Tosi a proposito di quanto accaduto nel match di campionato del 9 marzo. Quanto allo striscione oltraggioso, esposto da un tifoso della Fiorentina, «si è trattato di un foglio, formato A3, affisso mediante nastro adesivo ad un separatore trasparente posto tra il Settore ospiti e quello juventino». Ma «la minimale visibilità del foglio non esclude la sua rilevanza disciplinare... con conseguenziale responsabilità della società viola».

spesa che non superi i 20 milioni, garantendo poi alla punta un contratto sostanzioso (l'ingaggio attuale è di tre milioni netti più bonus). In tema di incroci Juve-Barça, bianconeri e blaugrana si sono mossi per il 26enne portiere Tim Krul, nazionale olandese del Newcastle: altro nome di cui tener conto per il posto di vice Buffon.

**NON SOLO GIOVANI** Le altre piste di casa Juve restano valide, a cominciare da quella che porta a Parigi. Aspettando una mossa degli emiri per Paul Pogba, sul quale gravitano pure Real Madrid e Bayern, si registra la presa di posizione di Laurent Blanc sul futuro del 19enne Adrien Rabiot, eclettico centrocampista il cui entourage è stato già contattato dai bianconeri: «Ha un grande potenziale - il commento del tecnico - anche se l'arrivo di Yohan Cabaye ne ha diminuito l'impiego. È normale che abbia voglia di giocare, ma sta giocando nel Psg. E nella vita ci vuole pazienza. Spero possa restare». Dall'Inghilterra, intanto, filtra l'interesse del Chelsea per il gioiellino dell'Under 21 transalpina. Nel frattempo Mauricio Isla, che Marotta riscatterà dall'Udinese prima di cederlo, spalanca le porte a un altro nome: «A Conte raccomanderei Charles Aranguiz. Passa inosservato, ma fa sempre grandi partite». Centrocampista di ruolo oltre che compagno di nazionale di Isla, classe 1989, gioca nell'Internacional, però è di proprietà dell'Udinese. I brasiliani puntano a riscattarlo, i friulani attendono l'offerta. Già, i friulani che con la Juve - a parte Isla - avranno da trattare, con Simone Scuffet e Roberto Pereyra destinati, prima o poi, a raggiungere Torino. E nel discorso potrebbe "ballare" pure Antonio Candreva (cartellino a metà fra Lazio e Udinese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● ESCE OGGI "BUONI E CATTIVI"

## Dall'ultimo libro di Feltri «Moggi merita un bel 7»



La copertina della nuova opera di Vittorio Feltri

ESCE oggi nelle librerie "Buoni e cattivi" (Marsilio, 544 pagine, 19,50 euro), un dizionario biografico scritto da Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto, che nel 2010 aveva intervistato il famoso giornalista nel best seller "Il Vittorioso". Nel libro, che ha per sottotitolo "Le pagelle con il voto ai personaggi conosciuti in 50 anni di giornalismo", Feltri racconta, nome per nome, pontefici, presidenti, premier, ministri, leader di partito, magistrati, imprenditori, editori, giornalisti, attori, conduttori tv, artisti, campioni, galantuomini e criminali, visti da vicino oppure osservati da lontano in mezzo secolo di professione. Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo la voce biografica riguardante Luciano Moggi.

LO CONOSCO da millenni. Mi ha confessato d'essere devotissimo a padre Pio. Ignoro se la sua carriera sia da ascrivere all'assidua frequentazione con il santo di Pietrelcina, fatto sta che Luciano Moggi era diventato il big dei direttori sportivi. Incuteva timore ai giornalisti. Rispondeva in modo sprezzante. Vincere sempre. Suscitava astio e invidia. C'è voluto poco, quindi, a trasformarlo nel Craxi del calcio. Non so di preciso che cos'abbia combinato - parlava con gli arbitri? Corteggiava i guardalinee? Si accordava con i giocatori? - ma so con certezza che si comportava esattamente come si comporta tuttora la maggioranza dei suoi colleghi. Solo che hanno fatto assurgere soltanto lui a simbolo del male. Ed è stato massacrato. Non trascurerei un fatto: la sua ingloriosa fine ha favorito il rientro della Fiat nella piena proprietà della Juventus. Di fatto, in precedenza era come se la squadra non appartenesse più alla famiglia Agnelli. Comandava Moggi insieme con Antonio Giraudo, che è stato l'amministratore delegato

della società calcistica dal 1994 al 2006, ma aveva il non trascurabile difetto d'essere l'uomo di fiducia di Umberto Agnelli, cioè del fratello soccombente nella dynasty piemontese. Ammazzato il Cinghialone bianconero, tutto è continuato come prima e peggio di prima. A quale puntata siamo arrivati di Calciopoli? La seconda? La terza? La quarta? Ormai gli scandali sono come i corsi e ricorsi del Vico: 1980, 1986, 2006, 2011, 2013. Sembrano passati invano 40 anni da quando il Verona fu retrocesso in serie B per la telefonata con cui Saverio Geronzi, sanguigno presidente dei gialloblù uscito vivo da un sequestro di persona, promise a Sergio Clerici, attaccante del Napoli ormai a fine carriera, un aiutino per fargli aprire una concessionaria della Fiat in cambio di un bell'1-0 nella partita fra scaligeri e partenopei.

Nel frattempo gli arbitri continuano a sbagliare, com'è naturale che sia. Lo dico per esperienza diretta. Una volta dovevo giocare a calcio con gli amici, però avevo una spalla dolorante. Mi dispensarono: «Fa' l'arbitro». Fu un'avventura da manicomio. I casini che combinai in campo! Non vedi nulla. Hai sempre un calciatore davanti che t'impedisce di capire che cosa sta succedendo dietro. I tifosi assatanati, che dagli spalti invece osservano tutto, fischiano e insultano. Non capisci più niente, nemmeno quale squadra giochi a destra e quale a sinistra. La verità è che negli stadi tutti si comportano come quel cliente che al bar paga il caffè con 10 euro e riceve il resto sbagliato. Subito scoppia una rissa con la cassiera. Se però la cassiera per errore dà allo stesso cliente un euro in più, quello se lo infila in tasca e non fiata. Idem con i favori più o meno involontari degli arbitri. (...)

Abbiamo questi 22 atleti che si strattanano a vicenda, (...) urlano per contusioni inesistenti, in pratica s'impegnano fino allo spasimo nel prendere per il culo l'arbitro. In questo guazzabuglio, diventa difficile distinguere il vero dal falso. Moggi, più che l'inventore, mi pare la vittima di un sistema del quale ha fatto parte a pieno titolo e che magari ha contribuito a consolidare. Non seguo d'abitudine i processi per scommesse, favoritismi e altre porcherie. Mi attendo, da tifoso, ai risultati che vedo. Costato che Moggi è stato alla Roma, alla Lazio, al Torino, al Napoli, alla Juventus, e ovunque sia andato ha sempre fatto faville. Se davvero fosse colpevole di tutti i reati che gli hanno contestato, significherebbe che nessuna grande squadra può dirsi estranea alla corruzione. Non avrei arruolato Moggi come editorialista di "Liberò" se non fossi convinto che Belzebù non ha ancora assunto i suoi connotati. Me lo sarei portato volentieri anche al "Giornale", ma, essendoci troppi diavoli rossoneri in redazione, l'ex direttore sportivo della Juve avrebbe scontato un'ostilità ambientale fortissima. Spero almeno che il proprietario dell'inferno milanista abbia apprezzato il mio tatto. **VOTO: 7**



Luciano Moggi, 76 anni